



HAL
open science

Un repertorio di stampe per una famiglia di scultori torinesi. Note sull'album Lavy

Stefano Sereno

► **To cite this version:**

Stefano Sereno. Un repertorio di stampe per una famiglia di scultori torinesi. Note sull'album Lavy. Di modello, di intaglio e di cesello. Scultori e incisori da Ladatte ai Collino, pp.219-222, 2012. hal-03168458

HAL Id: hal-03168458

<https://hal.science/hal-03168458>

Submitted on 23 May 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

UN REPERTORIO DI STAMPE PER UNA FAMIGLIA DI SCULTORI TORINESI.

NOTE SULL'ALBUM LAVY

Stefano Sereno

Nel Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino è conservata una raccolta di stampe appartenuta allo scultore Amedeo Lavy. Il volume, rilegato in cartone rivestito di pergamena, ha dimensioni considerevoli (510x360 mm) ed è composto da 153 pagine numerate a stampa sulla parte anteriore. Sul *recto* e sul *verso* di ogni foglio sono incollate 1101 incisioni di vario formato, databili tra la prima metà del XVI secolo e la seconda metà del XVIII secolo¹.

La peculiarità dell'album risiede nel fatto che la maggior parte delle stampe in esso raccolte (circa il 90%) fu realizzata da incisori francesi e che un buon numero di esse riproduce opere conservate in Francia o eseguite da artisti francesi in Italia. Sebbene il manufatto sia pervenuto al Museo quale eredità di Amedeo Lavy (1777-1864)², l'arco temporale in cui si collocano le incisioni rende plausibile un assemblaggio più antico del volume, probabilmente a opera del padre Lorenzo (1720-1789), di cui è documentato un soggiorno di formazione a Parigi tra 1740 e 1745³.

I soggetti delle stampe dell'album Lavy sono svariati: vi si trovano bassorilievi antichi, sculture moderne, pittura di storia e pittura sacra, ritratti, ornato e decorazione d'interni, monumenti sepolcrali, architetture e vedute urbane. Osservando la composizione dei fogli, si nota una certa cura nell'organizzare la disposizione delle incisioni: alcune pagine sono dedicate a generi definiti, come il nudo accademico o le cartelle ornamentali (fogli 54, 63), altre ospitano stampe raffiguranti lo stesso tema iconografico trattato con linguaggi diversi (la *Visitazione*, foglio 95r). Non mancano tuttavia composizioni estremamente eterogenee, dove le immagini sono disposte cercando di utilizzare tutto lo spazio disponibile sulla pagina (foglio 91r). Quasi tutte le incisioni furono ritagliate prima di essere incollate sui fogli; in alcuni casi, oltre all'iscrizione, venne sacrificato anche l'*excutit*, in altri fu ignorata la logica compositiva della scena per isolare una figura singola, interpretandola come reperto iconografico a sé stante.

La prima parte dell'album (fogli 2-53) è dedicata a *suites* di bassorilievi con fregi antichi e ornati per interni. Ai fogli 2-20 sono ordinatamente disposte incisioni dalla serie *Icones et segmenta illustrium* di François Perrier (1645), acquaforti di Giovanni Battista Galestruzzi raffiguranti episodi di storia romana (1658), la serie delle *Arti Liberali* di Pierre Brebiette (1626-1630) e fregi con grottesche e girali di

acanto di Jean Lepautre (circa 1663). La serie *Icones et segmenta illustrium* raggruppa modelli recuperati da bassorilievi antichi conservati a Villa Medici e Villa Borghese o copiati dai fregi dell'arco di Tito e di Costantino; le scene mostrano da una parte i caratteri di realismo

del rilievo storico romano, che celebra le vittorie militari così come l'esercizio dell'autorità civile e religiosa, dall'altra un gusto ancora tardo-ellenistico nelle rappresentazioni mitologiche di cortei marini⁴. Le tavole di Galestruzzi riproducono le scene antichizzanti



FRANÇOIS PERRIER, *Icones et segmenta illustrium* dall'*Ara Pacis*, acquaforte, 1645; JEAN LEPAUTRE, *Fregi*, acquaforte, 1663 circa. Torino, GAM, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Lavy 101/2003, f. 13r.



CLAUDE-AUGUSTIN-PIERRE DUFLOS da FRANÇOIS BOUCHER, *Primavera*, acquaforte, 1730-1740 circa; STEFANO DELLA BELLA, Carte per il *Gioco della Mitologia*, acquaforte, 1644. Torino, GAM, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Lavy 101/2003, f. 123r.



JACQUES-PHILIPPE LE BAS da CARLE VANLOO, *Nudi accademici*, bulino, 1739; JACQUES-PHILIPPE LE BAS da EDMÉ BOUCHARDON, *Disegni dall'antico* (Frontespizio, *Leda e il cigno*), acquaforte e bulino, 1737; JAN DE BISSCHOP da GIUSEPPE CESARI D'ARPINO e da DOMENICO GHIRLANDAIO, *Paradigmata Graphices Variorum Artificum*, acquaforte, 1671, Torino, GAM, Album Lavy 101/2003, f. 63r.

affrescate nel 1526-1527 da Polidoro da Caravaggio a Palazzo Milesi, da utilizzare come repertorio di immagini di gusto antiquario⁵. Le incisioni di Briebette⁶ rappresentano invece un aggiornamento del fregio antico secondo il linguaggio callottiano: un cielo atmosferico fa da sfondo a cortei formicolanti di sacerdoti e dame romane che si alternano a putti festanti, dando vita a composizioni decisamente più vivaci rispetto alle scene di soggetto storico di Perrier e Galestruzzi.

I fogli 38-53 sono interamente dedicati al vasto e fantasioso repertorio di modelli di Jean

Lepautre, con acqueforti prevalentemente rappresentanti decorazioni d'interni e di giardini. Le incisioni sono disposte accostando soggetti decorativi simili: alcune pagine sono dedicate a composizioni di soffitti, altre ad alzati di pareti e camere, altre ancora a mausolei e camini, per finire con pannelli di ornati a grottesche. I soffitti sono quelli di moda in Francia nella seconda metà del Seicento, traboccanti di ghirlande, racemi, cartigli e putti, in un evidente richiamo alla esuberanza barocca italiana⁷.

Alle *suites* di stampe presentate coerentemen-



PIERRE-FRANÇOIS TARDIEU da FRANÇOIS GIRARDON, *Monumento equestre di Luigi XIV*, acquaforte e bulino, 1699 circa. Torino, GAM, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Lavy 101/2003, f. 122v.



LORENZO LAVY, Progetto per una *Medaglia di Carlo Emanuele III*, matita, penna e inchiostro acquarellato, 1757-1773. Torino, Museo Civico, Fondo Lavy, 400 (8/8)

te nella prima parte dell'album fanno seguito pagine dalla composizione più eterogenea, dove tuttavia sono decifrabili differenti criteri di disposizione delle immagini. Ai fogli 123 e 124, putti *d'après* Boucher sono incorniciati dalle carte del *Gioco della Mitologia*, realizzate nel 1644 da Stefano Della Bella come divertimento istruttivo per il Delfino di Francia Luigi XIV⁸. Se in questo caso non si può parlare di accostamento iconografico, è evidente la cura con cui le incisioni sono state ritagliate e disposte sui fogli. Il volume raccoglie molte stampe aventi per soggetto gli amorini di



FRANÇOIS DE POILLY da CHARLES LE BRUN, *Apollo*, acquaforte e bulino, 1663. Torino, GAM, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Lavy 101/2003, f. 150r.



LORENZO LAVY, Progetto per la *Medaglia di Carlo III di Savoia*, matita, penna e inchiostro acquarellato, 1757-1773. Torino, Museo Civico, Fondo Lavy, 400 (7/41).

Boucher⁹, di cui non si conosce un riscontro applicativo nell'opera di Lorenzo Lavy. Risulta invece più semplice interpretare, in relazione alla produzione di questo medaglista, la presenza di alcune incisioni *d'après* Charles Le Brun, riproducenti dettagli delle celebri tele sulla *Storia di Alessandro Magno* (fogli 86-89). Quello che interessava di queste stampe era l'intreccio dei corpi di soldati e cavalli impegnati nello scontro, le cui pose, mai riprodotte nella loro potenza e drammaticità da Lavy, potrebbero aver ispirato alcuni rovesci di medaglie con scene di battaglia. L'autore che ha confezionato l'album rivela uno spiccato gusto per l'impaginato quando affianca alcune incisioni a contorno anonime da Le Brun a sogget-

ti mitologici e devozionali, proponendo una originale soluzione compositiva. Nella raccolta Lavy si trovano relativamente poche incisioni da statue: oltre ad alcuni esempi di celebri sculture antiche (*Sileno e Bacco bambino*, *l'Ercole Farnese* e *l'Ercole Capitolino*), vi sono conservate riproduzioni di sculture moderne, tutte di provenienza francese. Tra queste la bella incisione a bulino di Henri Simon Thomassin al foglio 125v (1734 circa), riprodotte il perduto gruppo di *Diana e Endimione* realizzato da Jean Thierry, scultore di Luigi XV, durante il soggiorno presso la corte di Filippo V di Spagna a San Ildefonso, tra il 1721 e il 1728¹⁰. L'album contiene due importanti testimonianze di opere eseguite da Lorenzo Lavy sul fini-

re della sua carriera. Si tratta di due stampe, incise da Ludovico Valperga, raffiguranti le medaglie realizzate da Lorenzo per celebrare la nascita della Reale Accademia delle Scienze nel 1783 (foglio 65r) e la fondazione della Società Agraria Torinese nel 1785 (foglio 151v). I soggetti rappresentati sulle medaglie ben traducono la finalità delle due istituzioni¹¹ e le due stampe torinesi, le più moderne dell'album, forniscono un'utile indicazione per una collocazione cronologica dell'allestimento del volume.

Lorenzo Lavy si ispirò ad alcune incisioni contenute nell'album quando, tra il 1757 e il 1773, realizzò i disegni per i conii della *Storia metallica della Real Casa Savoia*¹². La figura



HUBERT-FRANÇOIS GRAVELLOT, *Mosè con le Tavole della Legge*, acquaforte e bulino, particolare, 1733. Torino, GAM, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Lavy 101/2003, f. 103v.



LORENZO LAVY, Progetto per la *Medaglia di Caterina di Spagna*, matita, penna e inchiostro acquarellato, 1757-1773. Torino, Museo Civico, Fondo Lavy, 400 (7/50).



Anonimo, *Cerimonia nuziale*, prima metà del XVIII secolo.
Torino, GAM, Gabinetto Disegni e Stampe, Album Lavy 101/2003, f. 103v.

equestre di Luigi XIV, realizzata da François Girardon nel 1692 e riprodotta nella stampa di Pierre François Tardieu al foglio 122v, è quadrata e servì per il progetto di una medaglia raffigurante un monumento a Carlo Emanuele III collocato sullo sfondo di Piazza San Carlo. Lorenzo guardò ancora ai maestri del secondo Seicento francese quando, nel realizzare il conio celebrativo della conquista della contea di Asti da parte di Carlo III, riprodusse la *silhouette* dell'*Apollo* al foglio 150r, particolare del frontespizio della tesi di Charles Maurice Le Tellier, disegnata da Charles Le Brun e incisa da François de Poilly nel 1663. Il medagliata seppe anche reinterpretare l'iconografia di alcune stampe in una logica di celebrazione della casata dei Savoia: è il caso dell'incisione di *Mosè con le Tavole della Legge* al foglio 103v, eseguita a Londra da Hubert-François Gravelot nel 1733. La posizione e i gesti del gruppo di israeliti sulla sinistra, sui quali si intravedono i segni della quadratura, sono gli stessi dei due deputati che, nel disegno per la medaglia di Caterina di Spagna, presentano le chiavi a Carlo Emanuele I, il quale, con la mano destra aperta e lo sguardo rivolto verso la sua sposa, ripropone la postura di Mosè. Un'altra piccola incisione anonima, disposta accanto alla tavola di Gravelot, fu utilizzata da Lorenzo: la scena frontale con il prelado che benedice i due sposi fu riproposta nella medaglia di Maria di Borgogna, sposa di Amedeo VIII nel 1403.

Questi esempi evidenziano una relazione tra l'opera di Lavy e le incisioni contenute nel volume, tuttavia restano da chiarire molte delle ragioni che hanno spinto l'autore dell'album a selezionare un così eterogeneo repertorio figurativo di stampe. I progetti dei conii per la *Storia metallica* mostrano la fantasia con cui Lorenzo Lavy trattò i temi tipici delle medaglie che celebrano una casata reale (incoronazioni,

omaggi a principi e prelati, soldati in armi, allegorie); figurine slanciate e aggraziate, mosse da eleganti panneggi, si alternano a deliziosi brani di paesaggio e complesse architetture, trattati con un linguaggio sobrio ma creativo, in cui la capacità espressiva dell'artista sembra limitata dai temi aulici imposti dal carattere celebrativo dell'opera.

Se resta ipotizzabile che parte delle incisioni nel volume siano state raccolte durante il periodo dell'apprendistato parigino di Lorenzo Lavy, il contenuto della raccolta non va letto esclusivamente nell'ottica di un giovane alla ricerca di modelli per la pratica di un mestiere, che si prefigurava quello di incisore di medaglie; ma piuttosto quale repertorio di un artista che affrontava la propria formazione e la propria attività lavorativa come uno scultore a tutto tondo. Sembra quindi che non sia stato un interesse puramente iconografico a guidare la scelta delle incisioni da inserire nel volume, quanto piuttosto la necessità di disporre agevolmente di un ampio catalogo di modelli e di soggetti, solo talvolta direttamente utilizzabili per risolvere le composizioni che l'attività per la Zecca sabauda richiedeva.

Voglio ringraziare la dottoressa Virginia Bertone, conservatrice della Galleria d'Arte Moderna di Torino, per la disponibilità e il supporto nella ricerca, e Paolo Giagheddu per la campagna fotografica sull'Album Lavy condotta per il Dipartimento di Studi Storici.

¹ L'incisione più antica è di Albrecht Dürer e raffigura *La Presentazione di Gesù al Tempio* (1505); la stampa più recente è di Ludovico Valperga e rappresenta la medaglia celebrativa della fondazione della Società Agraria Torinese, realizzata da Lorenzo Lavy nel 1785. I dati presentati in questo articolo sono frutto delle ricerche condotte per la mia tesi: *L'album Lavy della Galleria d'Arte Moderna di Torino. Un repertorio di stampe per una famiglia di scultori torinesi*, tesi di laurea magistrale in Storia del Patrimonio Archeologico e Storico-Artistico, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2011-2012, rel. G. Dardanella.

² L'album fu donato nel 1914 da Virginia Pucci (erede di



LORENZO LAVY, Progetto per la *Medaglia di Maria di Borgogna*, matita, penna e inchiostro acquarellato, 1757-1773. Torino, Museo Civico, Fondo Lavy, 400 (7/71).

Corinna, figlia dello scultore) al Museo Civico di Torino ed è attualmente conservato presso il gabinetto Disegni e Stampe della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea con il numero d'inventario «alb/101», anno 2003.

³ Sui Lavy: G. ASSANDRIA, *Una famiglia torinese d'artisti: i Lavy*, Torino 1916, pp. 6-32; A. BAUDI DI VESME, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, 4 voll., Torino 1963-1982, vol. II, 1966, pp. 610-623; A. S. FAVA, *Medaglie*, in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna: 1773-1861*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, Palazzina della Promotrice, Palazzo Madama, 3 maggio-15 luglio 1980), a cura di E. Castelnuovo, M. Rosci, 3 voll., Torino 1980, III, pp. 958-974; P. SURANO, *Parigi e Roma nella formazione di un medagliata: Lorenzo Lavy*, tesi di laurea magistrale in Storia del Patrimonio Archeologico e Storico Artistico, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2011-2012, rel. prof. G. Dardanella.

⁴ E. COQUERY, *I pittori francesi a Roma nella prima metà del '600 e l'antico*, in *Intorno a Poussin: ideale classico e epopea barocca tra Parigi e Roma*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di Francia, 30 marzo-26 giugno 2000), a cura di O. Bonfait, J.C. Boyer, Roma 2000, pp. 41-44.

⁵ *The Illustrated Bartsch. Italian masters of the seventeenth century*, New York 1983, XLVI, pp. 79-80, 87-89, 109.

⁶ R. WEIGERT, *Inventaire du fonds français. Graveurs du XVII siècle*, II, Paris 1951, pp. 106-108.

⁷ M. PRÉAUD, *Inventaire du fonds français. Graveurs du XVII siècle*, XII, *Jean Lepautre*, Paris 1999, pp. 9-25.

⁸ A. BAUDI DI VESME, *Stefano Della Bella: catalogue raisonné*, 2 voll., New York 1971, I, pp. 105-107.

⁹ P. Fühling, in *François Boucher et l'art rocaille dans les collections de l'École des beaux-arts*, catalogo della mostra (Parigi, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, 16 ottobre-21 dicembre 2003; Sidney, Art Gallery of New South Wales, 5 marzo-1 maggio 2005; Ottawa, National Gallery of Canada, 16 settembre 2005-1 gennaio 2006), a cura di E. Brugerolles, Paris 2003, catt. 24-25, pp. 136-141.

¹⁰ F. SOUCHAL, *French sculptors of the XVII and XVIII Centuries: the Reign of Louis XIV*, 3 voll., Oxford 1987, III, pp. 304-305, 328.

¹¹ S. PENNESTRÌ, *Lux veritatis, tenebra incertitudinis: le due medaglie della Reale Accademia delle Scienze di Torino e l'uso del linguaggio allegorico antico ed esoterico nel Settecento*, in «Centro Studi Piemontesi», XVIII, 1999, pp. 408-410.

¹² Sulla *Storia metallica*: A.S. FAVA, *Genesi e vicende della Storia Metallica della Real Casa di Savoia*, in *Uomini libri medagliari: dalla Storia metallica di Casa Savoia alle raccolte numismatiche torinesi*, in «Bollettino di Numismatica», XXIV, 1995, pp. 45-95.